

# storie&notizie

IRAQ / 1

**«Le armi di Saddam? me le sono inventate»**

Rafid Ahmed Alwan al-Janabi, nome in codice *Curveball* (palla a effetto) è stato un ingegnere chimico in Iraq, scappato nel 1995 per poi ottenere asilo in Germania. Secondo quanto raccontato da Janabi al quotidiano britannico «*Guardian*», un responsabile dei servizi segreti tedeschi lo contattò e Janabi gli espose i dettagli della produzione di armi chimiche in Iraq. Informazioni su cui si basò il famoso discorso di Colin Powell all'ONU con cui gli Stati Uniti accusarono l'Iraq di essere in possesso di armi di distruzione di massa, primo passo verso la guerra contro Saddam Hussein. Ma ora Janabi ha ammesso di essersi inventato gran parte di ciò che raccontò allora, a quanto



Colin Powell tiene il suo discorso nel 2003 accusando l'Iraq di Saddam

si legge sul quotidiano inglese. «Forse era vero, forse no. Mi dettero questa opportunità, di costruire qualcosa per abbattere il regime. Io e i miei figli siamo fieri di averlo fatto e di essere stati il motivo per cui è stata data all'Iraq la possibilità di una democrazia». Ed ha aggiunto: «Avevo un problema col regime di Saddam: volevo liberar-

mene e ne ebbi la *chance*». Janabi ha raccontato di avere dato all'agente tedesco informazioni inventate su armi biologiche, su ruoli e dettagli inventati poi infatti messi in dubbio da altre testimonianze, in particolare quella del suo ex capo interpellato a Dubai. Quei racconti arrivarono all'*intelligence* americana e nel 2003 Colin Powell parlò di

«descrizioni di prima mano su fabbriche mobili di armi biologiche» e disse che «la fonte è un testimone diretto, un ingegnere chimico iracheno che ci ha lavorato. Era presente durante la produzione di agenti biologici anche quando nel 1998 un incidente uccise dodici tecnici». Janabi aveva avuto successivi incontri con l'*intelligence* tedesca che aveva girato le sue informazioni agli Stati Uniti: «Quando penso che qualcuno viene ucciso – non solo in Iraq ma in qualunque guerra – sono molto triste. Ma ditemi un'altra soluzione. Sapete dirmela? Credetemi, non c'era altro modo di portare la libertà in Iraq. Non c'era nessuna altra possibilità» ha detto. ■

IRAQ / 2

**Powell: la guerra all'Iraq fu voluta solo da Bush**

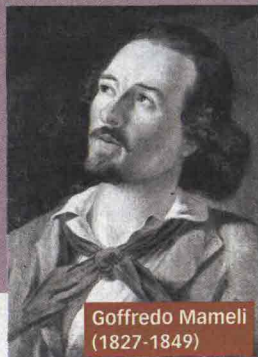
«Il presidente George W. Bush non promosse mai un vero dibattito nella sua amministrazione sull'opportunità di andare in guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein. Di fatto, decise tutto da solo»: parola dell'allora segretario di Stato Colin Powell. In particolare, Bush non interpellò mai il suo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, ha scritto Powell nel suo ultimo libro, uscito il 22 maggio scorso. In un capitolo, Powell, già capo di Stato maggiore interforze ai tempi della prima Guerra del Golfo, parla anche di quello che definisce il suo «famigerato» discorso del 5 febbraio 2003 al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui espose le

PATRIOTTISMO A SCUOLA

**Sì della Camera a Inno Mameli nei programmi**

La Commissione Cultura della Camera ha approvato in sede legislativa il DdL che promuove l'insegnamento dell'Inno di Mameli nelle scuole e istituisce la «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera» nella data del 17 marzo. Ora il DdL è in esame al Senato. Il decreto, che è stato approvato da tutti i rappresentanti dei partiti, con la sola eccezione di quello della Lega, è frutto dell'unificazione delle proposte avanzate da Paola Frassinetti (PdL) e da Maria Coscia (PD).

La legge reca il titolo di «Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di cittadinanza e costituzione e sull'insegnamento dell'Inno di Mameli nelle scuole». Entrerà in vigore dal prossimo anno nelle scuole di ogni ordine e grado. Il testo, inoltre,



Goffredo Mameli (1827-1849)

prevede che il 17 marzo, data della proclamazione a Torino nel 1861 dell'Unità d'Italia, sarà celebrata la «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera». Il 17 marzo rimarrà un giorno lavorativo ma ci saranno «momenti di riflessione e approfondimento». Radicalmente contraria la Lega «E' una legge di stampo fascista che obbliga i bambini a imparare un inno che parla di schiavi e di chiome tagliate» ha detto il deputato del Carroccio Davide Cavalotto. ■

“Impressiona quante persone, in buona fede, credano che la verità storica o politica sia una e inequivocabile (priva di ambiguità) e che basti essere intellettualmente onesti per conoscerla”

Angelo Panebianco

TERRASANTA

## UNESCO: Chiesa della Natività Patrimonio dell'Umanità

**I**l Comitato per i Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO ha votato il 29 giugno scorso per inserire la Chiesa della Natività di Betlemme. Il Luogo Sacro, che si trova in una zona della Cisgiordania occupata da Israele ma amministrata dall'Autorità Nazionale Palestinese, è ora tra i siti di interesse culturale da tutelare. La Chiesa della Natività di Betlemme è già stata inserita nell'elenco presente sul sito, nella categoria «in pericolo» (la lista complessiva comprende oltre 940 siti in quasi tutti

i paesi del mondo, e l'Italia è il paese che nel suo territorio ne ha di più: 47). La decisione ha provocato le proteste degli Stati Uniti e di Israele. «È un giorno storico – esulta Abu Roudeina, portavoce del presidente Abu Mazen – È una vittoria della nostra causa e della giustizia. È un riconoscimento globale dei diritti del nostro popolo. Perché si tratta d'un sito a rischio, a causa dell'occupazione israeliana e della costruzione del Muro di separazione. Dimostra inoltre che è naturale che il mondo sia con

no e riconosca i diritti del popolo palestinese e lo Stato di Palestina». Il Comitato per il Patrimonio dell'UNESCO, riunito a San Pietroburgo sotto la presidenza russa, su richiesta dell'Autorità palestinese ha preso in considerazione il caso Betlemme con una procedura d'urgenza, contestata da israeliani e americani, stralciandolo dall'elenco dei venti siti da proteggere (da Hebron alle grotte di Qumram, fino alle coste di Gaza) che il governo palestinese aveva sottoposto nei mesi scorsi all'ONU. ■

pubblica dei Ciuvasci (una delle repubbliche federate russe) è stata obbligata a mettere all'asta una statua in bronzo di Lenin per fronteggiare i debiti. Ne ha dato notizia il quotidiano «Komsomolskaya Pravda». La fabbrica ha posto come base d'asta la cifra di 207 mila rubli, poco più di cinquemila euro. L'annuncio ha sollevato le aspre polemiche dei comunisti locali, che hanno fatto pressione sulle autorità per salvare la statua, anche se finora né i nostalgici di Lenin né l'amministrazione locale hanno fatto cenno di voler partecipare all'asta. Il sindaco, Leonid Cherkasov, ha infatti lamentato la scarsità di fondi comunali

«prove» che il *rais* iracheno disponeva di armi di distruzione di massa, poi mai trovate; già allora «il Presidente pensava che la guerra non potesse essere evitata», perché «aveva superato, nella sua mente, la linea di non ritorno». Tuttavia il Consiglio per la Sicurezza Nazionale «non era mai stato convocato – e mai lo sarebbe stato – per discutere della decisione», ha scritto Powell nel suo libro, dal titolo: «It Worked For Me: In Life and Leadership». ■

### LENIN IN SOFFITTA / 1

**Russia: sì (cauto) dei partiti a sepolture mummia Lenin**

**R**ischia d'essere rimosso dal mausoleo che lo ospita da oltre ottant'anni il fondatore dell'Unione Sovietica, Vladimir Lenin (1870-1924). Tre partiti su quattro tra quelli rap-

presentati alla Duma di Mosca sono favorevoli alla proposta del ministro della cultura Vladimir Medinski di rimuovere la mummia di Lenin dal mausoleo nella Piazza Rossa per seppellirlo. Unico contrari i comunisti. A sostenere l'idea sono liberal-democratici, Russia Giusta (centro sinistra) e anche il partito putiniano Russia Unita. Il vicesegretario del consiglio generale di Russia Unita, Andrei Isaiev, ha proposto di seppellire Lenin con gli onori di un capo di Stato nel monastero di Novodievici, dove ci sono le tombe dei maggiori personaggi sovietici e russi. Il vicesegretario del parlamento Igor Lebedev, dei liberal-democratici, è andato oltre, suggerendo di trasferire tutte le salme sepolte ai piedi del muro del Cremlino (compresa quindi quella di Stalin) e di trasformare il mausoleo in un

museo per turisti. Più cauto il deputato di Russia Giusta, Anton Belakov, secondo cui in ogni caso si tratta di una questione in cui coinvolgere la popolazione: il culto di Lenin, ha spiegato, è un personaggio storico la cui importanza non vale solo per la Russia ma per molti paesi del mondo, e la sua rimozione dal mausoleo potrebbe diventare un segnale politico e avere conseguenze internazionali. Al momento il corpo di Lenin, imbalsamato subito dopo la morte, il 21 gennaio 1924, è collocato in una teca di vetro all'interno dell'edificio monumentale. Il mausoleo di Lenin è meta di centinaia di migliaia di visitatori. ■

### LENIN IN SOFFITTA / 2

**Fabbrica del Volga vende statua Lenin per bancarotta**

**U**na fabbrica tessile a Ceboksary, nella Re-



La statua di Lenin presso gli stabilimenti tessili di Ceboksary

ma ha anche auspicato che il monumento resti dov'è fin dal 1967. Il suo piedistallo contiene una «capsula del tempo» con un messaggio del 1967 alle generazioni future e che dovrebbe essere aperta nel centesimo anniversario della fondazione dell'URSS, nel 2017. ■

## storie&notizie

### RISARCIMENTI

#### Ebrei austriaci chiedono aumento fondi a Vienna

**G**ideon Eckhaus, capo del Comitato Centrale per gli ebrei d'Austria, ha richiesto al governo di Vienna un aumento degli stanziamenti come risarcimento ai sopravvissuti austriaci dell'Olocausto. Lo riferisce il «*Jerusalem Post*» del 24 giugno scorso. Il Comitato, che ha sede in Israele, ha fatto sapere che sono fra i 12 e i 14 mila i sopravvissuti d'origine austriaca che «versano in stato di povertà» e che «hanno bisogno di cure mediche che spesso non possono permettersi». Eckhaus ha così chiesto a Vienna di colmare

le necessità dei sopravvissuti con uno stanziamento ulteriore. Ma secondo Eckhaus, l'erogazione supplementare di fondi (centomila euro) già ordinata dal ministro delle Finanze austriaco, Josef Pröll, non è sufficiente a coprire le esigenze dei superstiti. ■

### NO COMMENT

#### Polemiche in Israele per «Miss Olocausto»

**I**n Israele quasi 300 donne hanno partecipato a un concorso il titolo di *Miss Holocaust*. L'evento, descritto dagli organizzatori come una celebrazione della vita, ha suscitato molte controversie in Israele, in cui vivono ancora quasi 200 mila reduci della persecuzione nazista. Secondo alcuni, giudicare donne che hanno sofferto così tanto in base al loro aspetto fisico è inappropriato e perfino offensivo. «Per me suona come una cosa completamente macabra», ha affermato Colette Avital, presidente di un gruppo israeliano che rappresenta i sopravvissuti all'Olocausto. L'organizzatore Shimon Sabag ha respinto al mittente le critiche, affermando che le vincitrici sono state selezionate in base alle loro storie personali di sopravvivenza e della vita dopo la guerra, mentre la bellezza fisica è stata solo un piccolo elemento della competizione. Stanno bene insieme, si sono divertite e ridevano durante le prove», ha detto Sabag. «Il fatto – ha aggiunto – che così tante persone hanno voluto partecipare dimostra che è stata una buona idea». Gli organizzatori hanno selezionato 14 finaliste, che si sono esibite durante una cerimonia ufficiale ad Haifa. All'evento hanno partecipato circa 600 persone, tra cui due mini-

stri del governo israeliano, Moshe Kahlon e Yossi Peled, quest'ultimo a sua volta sopravvissuto all'Olocausto. Le partecipanti hanno tra i 74 e i 79 anni. Una giuria composta da quattro giudici, con tre ex reginette di bellezza e uno psichiatra geriatrico esperto nel trattamento di vittime da Olocausto, ha scelto la vincitrice: Hava Hershkovitz, 79 anni, di origini rumene. ■

### MAI DIMENTICATI

#### E' ufficiale: il relitto scoperto è la RN Roma

**L**e immagini subacquee hanno fugato ogni dubbio: il relitto scoperto a largo della Sardegna è inequivocabilmente quello della corazzata *Roma*, l'ammiraglia italiana affondata dai tedeschi il 9 settembre 1943 mentre, con il resto della flotta si recava a sud in ottemperanza al *diktat* dell'armistizio di Cassibile, per consegnarsi agli Alleati. La flotta era partita da La Spezia con la convinzione d'andare a combattere l'ultima battaglia suicida contro gli angloamericani, ma in piena navigazione fu comunicato che gli ordini erano di arrendersi a quello che oramai era l'ex nemico. I comandi tedeschi reagirono e la flotta fu attaccata dal

cielo: il *Roma* (nella tradizione italiana tutte le navi hanno un nome maschile) venne colpita da due bombe teleguidate *SD 1400* nel Golfo dell'Asinara. Nell'affondamento morirono 1.352 marinai, inghiottiti dagli abissi insieme al comandante delle forze navali da battaglia della Regia Marina, l'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini. Solo in 622 riuscirono a salvarsi. La Marina Militare ha ufficialmente riconosciuto il relitto, adagiato a mille metri di profondità a circa 16 miglia dalla costa sarda. Autore del ritrovamento l'ingegner Guido Gay, titolare della società Gaymarine SRL, che con il suo robot *Pluto Palla* ha permesso l'individuazione dei resti della corazzata. Determinante è stato il confronto delle fotografie dei cannoni contraerei (pezzi da 90\50 in torretta singola) per attribuire senza dubbi il relitto all'ammiraglia italiana. L'ingegner Gay nel corso della conferenza stampa del 4 luglio scorso ha precisato che le motivazioni alla base della ricerca del *Roma* sono state l'interesse storico culturale e la sperimentazione di apparecchiature subacquee per la ricerca sottomarina. Il relitto della Regia Nave *Roma* è un sacrario militare per la Marina

### C'È UNA BOMBA IN CITTÀ

#### Residuo inglese paralizza Salerno

**U**n ordigno bellico di fabbricazione inglese risalente alla Seconda guerra mondiale del peso di 500 libbre – circa 227 chili – è stato rinvenuto il 5 luglio in un cantiere di Salerno. Il sindaco Vincenzo De Luca ha disposto l'immediata evacuazione degli edifici posti nelle sue vicinanze. La zona «rossa» – uno spazio di 200 metri dal punto in cui è stato rinvenuto l'ordigno – e le relative zone interdette sono state quelle del porto turistico e il tratto di strada che conduce allo scalo, con la chiusura del porto e degli esercizi commerciali. Si stima che hanno dovuto abbandonare i propri alloggi circa 500 persone (165 famiglie). L'interdizione è scattata non solo in città, ma anche nello spazio aereo e sul mare. Importanti tappe turistiche di navi da crociera sono state annullate, con grave danno per l'economia cittadina. ■



Le torri di prua della corazzata Roma

e quindi – ha puntualizzato Gay – gli eventuali proventi derivanti dall'utilizzo delle immagini video-fotografiche verranno devoluti all'Istituto Andrea Doria, che assiste le famiglie dei marinai deceduti in servizio. «Questa ricerca è stata fatta con mezzi italiani, e da italiani, nonostante nella caccia in passato si siano cimentati diverse squadre straniere» ha detto Gay. ■

## RELIQUIE

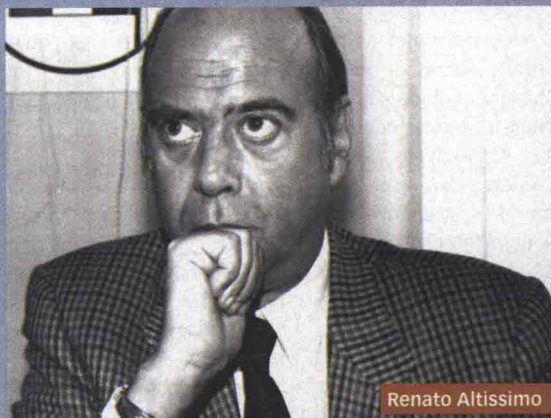
### San Giovanni Battista è sepolto in Bulgaria?

Una nuova prova scientifica avvalorata l'ipotesi che le ossa scoperte nel sottosuolo di un'antica chiesa dell'isola bulgara di Sveti Ivan, potrebbero essere realmente quelle di San Giovanni Battista. Quando nel 2010 alcuni archeologi le trovarono in un sarcofago e suggerirono che potessero essere le reliquie del santo, molti studiosi storsero il naso. Tuttavia, a distanza di due anni, una nuova datazione al carbonio 14 effettuata da studiosi dell'università di Oxford rivela non solo che i resti umani – tra cui la falange di una mano, un dente e la parte anteriore di un cranio – appartengono

## PRIMA REPUBBLICA

### Altissimo: «Tangenti al PCI se volevi lavorare all'Est»

In un libro-intervista uscito a fine giugno («L'inganno di Tangentopoli», di Gaetano Pedullà, Marsilio) l'ex leader del Partito Liberale Italiano ed ex ministro dell'Industria, Renato Altissimo, ha rivelato il meccanismo delle tangenti al Partito Comunista Italiano per tutti quegli imprenditori che volessero stringere affari coi paesi del Blocco Orientale tra gli anni Settanta e Ottanta: «Negli anni Settanta lavoravo nell'azienda di famiglia (...) Un giorno fui contattato da un tale ragioniere Bianchi, (...) che mi chiese un appuntamento e mi venne a proporre di entrare nel mercato jugoslavo. Nel Paese di Tito c'era un importante produttore di auto (su licenza FIAT), la Zastava, di cui avevamo tentato più volte di diventare fornitori. Sempre però senza successo. Il ragioniere Bianchi pose subito in chiaro



Renato Altissimo

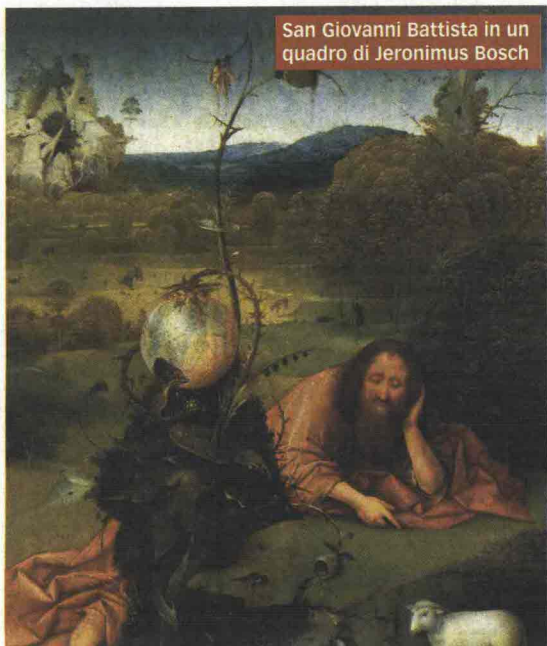
le cose. Se volevamo lavorare con quella azienda c'era solo un modo: il 3% delle commesse andava versato su un conto svizzero intestato ad alcune persone che avrei dovuto incontrare in Jugoslavia; il 2% andava alla società del ragioniere Bianchi e un altro 5% su un altro conto, pure questo in Svizzera, di pertinenza del partito». Il partito in questione era il Partito Comunista

Italiano, guidato dal marzo 1972 da Enrico Berlinguer (1922-1984). «Questo episodio – continua Altissimo – testimonia come su tutto quanto veniva intermediato tra l'Italia e i Paesi ex sovietici c'era da accantonare una quota per il PCI. E siccome parliamo di Paesi ricchi di materie prime, a cominciare da gas ed energia, è chiaro che di soldi dovevano arrivarne tanti». ■

alla stessa persona, ma anche che quest'ultima è vissuta nel I secolo. Epoca in cui, secondo i Vangeli, sarebbe vissuto San Giovanni. L'annuncio è

stato dato alla fine di giugno dagli studiosi britannici che assieme ai colleghi dell'Università di Copenaghen hanno analizzato minuziosamente i presunti resti del santo. Vicino al sarcofago è stata trovata anche una piccola cassetta con iscrizioni in greco antico che fa riferimento a Giovanni Battista e al 24 giugno, giorno in cui nel mondo cristiano si celebra il suo nome. «Naturalmente non si tratta di prove conclusive» ha specificato Hannes Schroeder, studioso dell'Università di Copenaghen. «Ancora non possiamo dichiarare che queste ossa appartengano a Giovanni Battista. Tuttavia le analisi scientifiche non smentiscono questa teoria». Nel mondo diversi luoghi religiosi dichiara-

no di conservare le reliquie di San Giovanni Battista, tra cui la Moschea degli Omayyadi di Damasco, la piccola chiesa di San Silvestro in Capite a Roma e un monastero ortodosso in Montenegro. Le analisi scientifiche hanno stupito anche gli studiosi: «Siamo rimasti sorpresi quando la prova al carbonio ha stabilito che fossero resti così antichi» ha dichiarato in comunicato Tom Higham, professore dell'Università di Oxford. «Avevamo il dubbio che le ossa potessero essere più recenti. I risultati confermano chiaramente che si tratta di una persona vissuta nel primo secolo. Anche se purtroppo probabilmente non potremo mai sapere se si tratti davvero di San Giovanni Battista». ■



San Giovanni Battista in un quadro di Jheronimus Bosch

## storie&notizie

### OLOCAUSTO

#### Roma difese ebrei catturati a Salonicco

La storica Sara Berger – ricercatrice del Museo della Shoah in via di costituzione a Roma – ha rintracciato un carteggio straordinario nell'Archivio politico degli Affari esteri tedeschi di Berlino. Si tratta della lista degli ebrei greci di Salonicco deportati dai nazisti nel 1943 e rivendicati dall'Italia. Si trattava di ebrei italiani e il Regime – sebbene nel 1938 avesse approvato delle leggi razziali – protestò con gli alleati tedeschi «in quanto il governo italiano si sente obbligato a proteggerli per motivi morali, patriottici o per interessi nazionali». Così la Regia ambasciata d'Italia a Berlino il 15 giugno 1943. L'ambasciata insistette tanto che un funzionario del ministero degli Esteri tedesco, Eberhard von Thadden, scrisse il 19 giugno ad Eichmann: «In allegato troverà la lista finale, secondo quanto dicono, degli ebrei greci che

sono richiesti dagli italiani... Gli italiani dimostrano, come noto, un grande interesse per la cittadina italiana indicata al numero 1 della lista, Dundun Venezia...». E c'è di più: secondo lo storico Marcello Pezzetti nella lista «gli italiani veri sono una trentina, gli altri non hanno nazionalità ma li si fa passare per tali: console a Salonicco era Guelfo Zamboni, che nel '92 fu riconosciuto come Giusto delle nazioni dallo Yad Vashem». Alla fine Berlino cede: un telegramma del 19 giugno 1943 chiede ad Eichmann di «rintracciare» e «mettere a disposizione degli italiani» le persone della lista. Ma è tardi. La signora Venezia, partita a marzo, era già stata uccisa. Con la caduta del Fascismo il 25 luglio e il successivo armistizio dell'8 settembre 1943 finirà anche ogni protezione offerta dalle ambasciate e dal Regio Esercito agli ebrei nei territori occupati d'Europa. ■

### CRIMINALI DI GUERRA

#### L'Aia, Karadzic assolto da accusa di genocidio

L'ex capo politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic è stato assolto dall'accusa di genocidio in Bosnia dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Per Karadzic rimane l'accusa di genocidio a Srebrenica e altri nove capi d'accusa per crimini contro l'umanità nella guerra di Bosnia del 1992-'95.

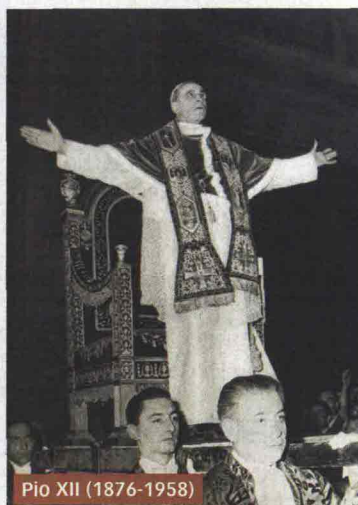
La difesa aveva chiesto, l'11 giugno, il proscioglimento di Karadzic per tutti gli 11 capi d'accusa cui deve rispondere: genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. L'ex capo dei serbi di Bosnia, 60 anni, rimane accusato di crimini contro la guerra di Bosnia, che ha provocato 100 mila morti e 2,2 milioni di sfollati tra il 1992 e il 1995. Il processo a Karadzic, arrestato nel luglio 2008 dopo 13 anni di latitanza, si è aperto nell'ottobre 2009. ■

La difesa aveva chiesto, l'11 giugno, il proscioglimento di Karadzic per tutti gli 11 capi d'accusa cui deve rispondere: genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. L'ex capo dei serbi di Bosnia, 60 anni, rimane accusato di crimini contro la guerra di Bosnia, che ha provocato 100 mila morti e 2,2 milioni di sfollati tra il 1992 e il 1995. Il processo a Karadzic, arrestato nel luglio 2008 dopo 13 anni di latitanza, si è aperto nell'ottobre 2009. ■

### SOUVENIR

#### Fermati turisti a Roma: trafugavano sampietrini

Turisti che trafugano sampietrini e reperti archeologici, tra i quali un mosaico datato tra il I e il II secolo a.C., dalle strade e aree archeologiche di Roma. E' l'ultima moda scoperta dalla polizia di frontiera dello scalo aereo di Roma-Fiumicino. Gli oggetti una volta rubati venivano considerati alla stregua di *souvenir*. Il fenomeno, spiega la polizia, si verifi-



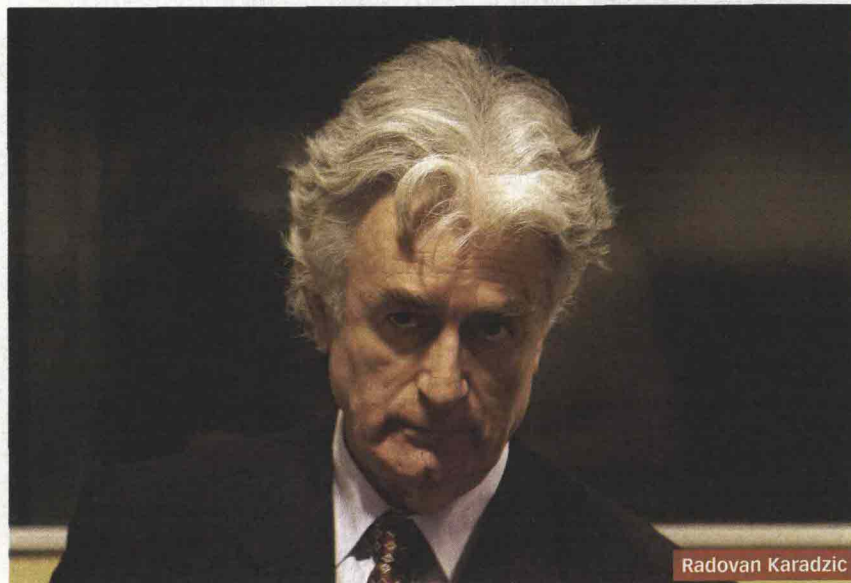
Pio XII (1876-1958)

ca prevalentemente tra i passeggeri che si servono di compagnie aeree *low cost*, in particolare tra quelli che al termine del soggiorno nella capitale rientrano nei paesi del nord Europa. Per tutti i passeggeri, dieci negli ultimi sei mesi, che vengono trovati in possesso di questi oggetti, scatta una denuncia a piede libero per furto. I sampietrini e gli altri reperti trafugati vengono poi restituiti agli enti competenti. ■

### MUSEI / 1

#### Lo Yad Vashem attenua le critiche a Pio XII

Lo Yad Vashem, il museo-sacrario dell'Olocausto a Gerusalemme – ha emendato il testo murale dedicato a papa Pacelli all'interno del museo. La nuova iscrizione prevede l'introduzione del termine «fallimento morale» (*moral failure*) per descrivere l'azione del pontefice durante le persecuzioni naziste degli ebrei. Si attenua così il tono della targa precedente che nel 2007 – al momento della sua inaugurazione – provocò un incidente diplomatico con il nunzio apostolico in Israele,



Radovan Karadzic

Luglio, Agosto 2012

FESTIVAL

## Il Luglio Longobardo a Nocera Umbra

**N**ocera Umbra e il ritorno dei Longobardi: dall'8 luglio e fino al 29 la cittadina sarà teatro di «Luglio Longobardo. Storie e leggende di un popolo», un'iniziativa per approfondire, grazie all'intervento di esperti e a una rievocazione storica che prevede stage didattici e momenti di ricostruzione di vita quotidiana, la civiltà di questo popolo di origine germanica che, nonostante i soli duecento anni di regno, ha lasciato una traccia indelebile nell'identità italiana. Gli storici latini - Velleio Patercolo in testa - li consideravano «un popolo più feroce della ferocia germanica» [vedi «Storia in Rete» n. 63]. Ma i Longobardi erano davvero i più crudeli tra i barbari? Il regno che stabilirono in Italia fu veramente un'epoca così buia come generalmente si crede? E cosa lasciarono

Alboino e i suoi discendenti in eredità alle generazioni future, quale fu il loro contributo alla storia e all'identità del nostro Paese e in particolare in quella Lombardia che da loro avrebbe preso il nome? E' quello che si cercherà di scoprire nei numerosi incontri ospitati in Pinacoteca Comunale, che già lo scorso autunno aveva ospitato il Terzo Convegno Nazionale sulle Presenze Longobarde in Italia: un evento questo, dunque, nel segno della continuità. La manifestazione è organizzata dalla ProLoco di Nocera con la direzione scientifica della storica Elena Percivaldi, medievista esperta di Longobardi, sta proponendo un fitto calendario di eventi con due conferenze, ognuna delle quattro domeniche del mese. Il programma completo è sul sito [www.pronocera.blogspot.it](http://www.pronocera.blogspot.it).



monsignor Antonio Franco. Il vecchio testo criticava senza appello il Papa, il nuovo espone gli argomenti dei suoi detrattori - elencando nel dettaglio gli aspetti controversi di quel pontificato - ma riassume anche le tesi dei difensori di Pacelli. Secondo questi ultimi, la «neutralità» di Pio XII ha permesso «un numero importante di salvataggi clandestini a diversi livelli della Chiesa». Il titolo precedente era: «Pio XII e l'Olocausto». L'attuale invece recita «Il Vaticano e l'Olocausto» e corregge l'errore della precedente iscrizione secondo la quale fu Pacelli (all'epoca segretario di Stato e non ancora papa) a firmare il Concordato con la Germania nazista. La

correzione ha però scatenato polemiche in Israele, tanto che lo storico Dan Michman, direttore della Scuola di studi internazionali dello *Yad Vashem*, ha dovuto precisare che il nuovo testo non è stato oggetto di negoziati con la Santa Sede. Il quotidiano israeliano «*Haaretz*» infatti aveva scritto che l'iniziativa sarebbe stata decisa «su pressione del Vaticano». ■

MUSEI / 2

### Aperto a Roma Museo della Massoneria

**È** una miniera di informazioni inedite il Museo della Massoneria, aperto da martedì 10 luglio in Roma, a Palazzo Vitelleschi (via S. Nicola de' Cesarini 3),

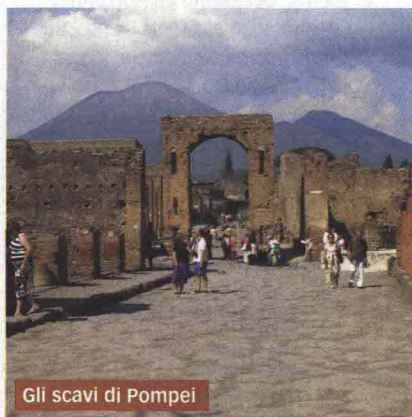
già sede della Gran Loggia d'Italia. Oltre a cimeli, libri rari, diplomi, un ritratto autografo da «Joseph Mazzini» e molti gioielli di loggia, il Museo anticipa alcuni dei ventimila e più nomi elencati in registri matricolari tra il 1915 e il 1925. Fortemente voluto da Luigi Pruneti, gran maestro della Gran Loggia, il Museo presenta tutte le bolle di scomunica della massoneria, da Clemente XII a Benedetto XIV, da Pio VIII a Leone XIII, lettere di Pietro Nenni e carteggi su Giovanni Agnelli, Italo Balbo e numerosissimi altri protagonisti della storia d'Italia. Cimeli che illustrano quasi tre secoli di massoneria in Italia, fatta di documenti, simboli, gioielli appartenuti fra gli

altri a Vittorio Alfieri, De Sanctis, Carducci e Pascoli, fino a Quasimodo, Totò, Claudio Villa (affiliato alla P2 di Licio Gelli) o Curzio Malaparte. ■

PRUDENZA

### I francesi ritirano finanziamenti a Pompei

**C**on una lettera al ministero dei Beni culturali italiano, gli imprenditori francesi che avevano annunciato investimenti per gli scavi di Pompei, si sono tirati indietro. «Il periodo non è il migliore per interventi di sponsorizzazione. Penso alle scadenze politiche e alla crisi economica», ha scritto Joelle Ceccaldi-Ryngaud, presidente dell'ente che amministra il distretto finanziario de La Défense di Parigi, poco prima delle elezioni dello scorso maggio per l'Eliseo. Così è sfumato quel «finanziamento da 5-10 milioni l'anno senza limiti di tempo» annunciato a novembre dagli imprenditori transalpini per



Gli scavi di Pompei

la città archeologica. Intanto in Italia infuria la polemica: gli imprenditori napoletani accusano il governo di non aver favorito l'investimento; da parte sua il MiBAC bolla quella dei francesi come «una proposta molto superficiale». ■

storie&notizie

ASTE

Costituzione Washington battuta per 9,8 milioni

La copia della Costituzione americana appartenuta al primo presidente George Washington è stata battuta all'asta il 23 giugno scorso da Christie's a Manhattan per 9,8 milioni di dollari, registrando un record assoluto per un documento storico. Ad aggiudicarsi il volume del 1789 con rilievi in oro è stata la *Mount Vernon Ladies Association*, l'organizzazione che cura la residenza in Virginia del primo inquilino della Casa Bianca. «Era nella sua biblioteca quando è morto, e ora ci tornerà» ha commentato Ann Bookout, responsabile dell'associazione. Il documento, firmato di pugno dallo stesso Washington, era la sua copia personale della Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti – ovvero i primi dieci emendamenti – vergata appositamente per lui in occasione del suo primo anno alla Casa Bianca. Sul volume c'è anche lo stemma di famiglia di Washington, e il suo motto in latino: «*exitus probat acta*» («il fine giustifica i mezzi»), oltre le note a margine scritte dal primo presidente americano, che aveva anche sotto-

PREMI STORICI: ACQUI STORIA 2012

Scelti i finalisti della 45ª edizione

Le Giurie del Premio **Acqui Storia** hanno scelto i 15 finalisti della 45ª edizione del Premio, nato nel 1969 per onorare il ricordo della «Divisione Acqui» e i caduti di Cefalonia nel settembre 1943. Gli autori finalisti sono stati selezionati tra 163 autori di saggi e romanzi, pubblicati in Italia e all'estero. I finalisti sono cinque nella sezione storica scientifica, cinque nella sezione storica divulgativa e cinque nella sezione romanzo storico. La Giuria della Sezione scientifica, presieduta da Valerio

Castronovo, ha scelto come finalisti Elena Aga Rossi e Maria Teresa Giusti con «Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani. 1940 - 1945» (Il Mulino); Sönke Neitzel

e Harald Welzer autori di «Soldaten. Combattere uccidere morire. Le intercettazioni dei militari tedeschi prigionieri degli Alleati», (Garzanti); Federico Robbe con «L'impossibile incontro. Gli Stati Uniti e la destra italiana negli anni Cinquanta», (FrancoAngeli); Giovanni Tassani, autore di «Diplomatico tra due guerre. Vita di Giacomo Paulucci di Calboli Barone», (Le Lettere); Giuseppe Vacca, «Vita e pensieri di Antonio Gramsci. 1926-1937», (Einaudi). La Giuria della Sezione divulgativa, presieduta da Giordano Bruno Guerri, ha indicato come

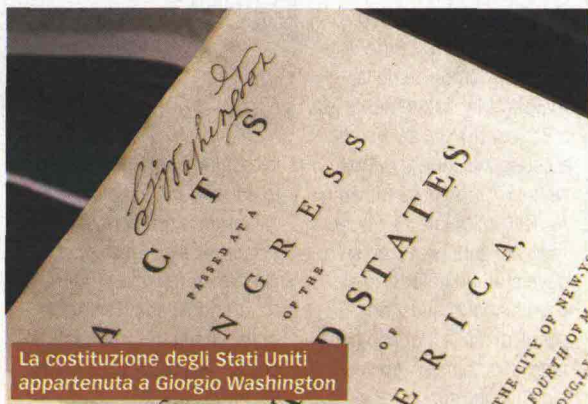
volumi finalisti: Mario Isnenghi, «Dieci lezioni sull'Italia contemporanea. Da quando non eravamo ancora nazione... a quando facciamo fatica a rimanerlo» (Donzelli); Giancarlo Mazzuca e Luciano Foglietta con «Sangue romagnolo. I compagni del Duce» (Minerva); Mirella Serri, «Sorvegliati speciali. Gli intellettuali spiati dai gendarmi (1945-1980)» (Longanesi); Sergio Valzania, «I dieci errori di Napoleone. Sconfitte, cadute e illusioni dell'uomo che voleva cambiare la storia» (Mondadori); Sergio Zavoli, «Il

ragazzo che io fui» (Mondadori). La Giuria della Sezione Romanzo Storico, presieduta da Camilla Salvago Raggi, ha scelto come finalisti: Chantal Balbo Di Vinadio con

«Cesare Balbo. Un ritratto di famiglia» (Neos Edizioni); Nello Gatta per «Il campo dell'onore» (Castelvecchi); Mauro Mazza autore de «L'albero del mondo. Weimar, ottobre 1942» (Fazi); Carla Maria Russo, «La regina irriverente» (Piemme) e Andrea Tarabbia con «Il demone a Beslan» (Mondadori). A fine settembre verranno resi noti i vincitori delle tre sezioni del Premio, che prevede per ciascun autore una borsa di 6.500 euro, unitamente alla proclamazione dei «Testimoni del Tempo» e del riconoscimento speciale «La Storia in TV». ■



La premiazione dell'Acqui Storia 2010



La costituzione degli Stati Uniti appartenuta a Giorgio Washington

lineato alcuni passaggi sulle responsabilità e i doveri del capo della Nazione. Negli anni Sessanta il libro venne acquistato dal collezionista Richard Dietrich. Il precedente record d'asta per un manoscritto era di 3,4 milioni di dollari, battuto nel 2009 per documento autografo con il discorso tenuto in occasione della vittoria elettorale da Abraham Lincoln. ■

SONDAGGI

«Hitler era buono» per un liceale tedesco su tre

Metà degli studenti liceali tedeschi non sa che Hitler era un dittatore, mentre un terzo di loro pensa che abbia protetto i diritti umani. Per quattro ragazzi su dieci i concetti di democrazia e dittatura si equivalgono. «Democrazia o dittatura? E' la stessa

RICONOSCIMENTI

## Ad Aldo Mola il «Premio Goethe» di Taormina

**I**l 27 giugno 2012 è stato conferito ad Aldo A. Mola il «Wolfgang Goethe», uno dei quattro premi internazionali di giornalismo «Taormina Media W. Goethe 2012». Altri tre riconoscimenti sono andati a Gamer Baudtinov (Premio De Amicis), già responsabile dell'Agenzia Novosti e docente all'Università di Bologna; a Dante Marianacci, poeta, saggista e direttore dell'Istituto Italiano di Cultura al Cairo (Premio André Gide); e a Vittorio Sgarbi (Premio Roger Peyrefitte). Una menzione speciale ha meritato la venti-

settenne armena Marina Avakyan, di Krasnodar (Federazione Russa). La Giuria era formata da Giulio Anselmi, presidente FIEG, Alberto Bevilacqua, scrittore e sceneggiatore, Bo Ralph, membro dell'Accademia di Svezia (che assegna i Nobel per la letteratura), Enrico Tiozzo, storico della letteratura e docente di italianistica all'Università di Göteborg, e Tony Zermo, inviato di «La Sicilia». Animato da Costantino (Dino) Papale, il «Taormina Media Award» è organizzato nell'ambito di Taormina Arte. ■

l'impegno a «fare chiarezza», anche a costo di dissepellire a questo punto il cadavere del defunto per un accurato esame dei resti. Saeb Erekat, capo negoziatore dell'ANP ha lanciato invece un appello alla «formazione di una commissione d'indagine internazionale, sul modello di quella creata per far luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri». Dalla Svizzera, tuttavia, i responsabili della ricerca che ha fatto riesplodere il caso mettono le mani avanti. «Posso confermare solo che abbiamo misurato livelli sorprendentemente e inspiegabilmente elevati di polonio-210 fra gli effetti di Arafat», ha detto Francois Bochud, direttore dell'Istituto di Radiofisica di Losanna, puntualizzando d'altro canto come i sintomi che accompagnarono la fine del leader palestinese



Adolf Hitler (1889-1945)

cosa», è proprio il titolo dell'articolo di uno dei giornali tedeschi che ha dato notizia dei risultati dello studio, realizzato intervistando 7.400 studenti in cinque tra i maggiori *länder* del Paese. Klaus Schroeder, il professore di scienze politiche della *Freie Universität* di Berlino che ha diretto la ricerca ha dichiarato: «questi studenti non hanno quasi nessuna conoscenza politica e non hanno nessuna idea di concetti come «libertà di parola» o «diritti umani». Secondo la ricerca, due terzi degli studenti non sono in grado di dire se la Repubblica Democratica Tedesca avesse un regime totalitario. Solo la metà è capace di affermare che l'ex Germania Occidentale era uno Stato democratico, mentre il 40%

per cento dimostra di non conoscere quale sia il tipo di governo attuale del Paese dove vive. Anzi, per il 39 per cento degli interpellati anche la Germania di oggi, quella di Angela Merkel, non è un Paese democratico. Un particolare interessante è che le percentuali di ragazzi maggiormente in grado di distinguere tra democrazia e dittatura risiedono nelle regioni che prima facevano parte della Germania comunista. Per Schroeder a fianco di un insegnamento più moderno della storia vada rafforzata la preparazione dei giovani sui valori-chiave della nostra epoca, come la libertà, la protezione dei diritti umani, il pluralismo, lo Stato di diritto e inoltre le visite ai luoghi-simbolo del passato. ■

GIALLI

### Arafat come Litvinenko? Ucciso con il polonio

**L**a salma di Yasser Arafat potrebbe essere riesumata dall'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) in seguito all'ipotesi di un presunto avvelenamento radioattivo a base di polonio. I risultati di una ricerca svizzera, diffusi da *Al Jazira*, accreditano la presenza di tracce anomale di polonio (l'elemento radioattivo con cui fu uccisa nel 2006 l'ex spia russa Aleksandr Litvinenko a Londra), sullo spazzolino, fra i vestiti e sulla celeberrima *kefiah* dello storico capo palestinese: deceduto nell'ospedale militare francese di Percy (sud di Parigi), nel 2004, dopo una misteriosa infermità sfociata in un repentino (e per molti inspiegabile) deperimento. Nei Territori palestinesi la morte del «presidente martire Arafat» è da sempre denunciata come un omicidio: frutto d'un avvelenamento «ordito da Israele» (secondo quanto affermato pubblicamente appena pochi mesi fa dal nipote dello scomparso ed ex ambasciatore palestinese all'ONU, Nasser al-Qidwa) in combutta con traditori interni all'*establishment* dell'ANP. La presidenza palestinese di Abu Mazen ha affermato



Yasser Arafat (1929-2004)

non sembrano poter essere messi in diretta relazione con tale sostanza. La sua conclusione è che le analisi fatte finora non sono in realtà in grado di determinare con certezza se avvelenamento ci sia stato oppure no. Per tagliare la testa al toro occorrerebbe davvero esaminare i resti. Ma bisognerà farlo in fretta – ha avvertito Bochud – perché il polonio, nel giro di qualche anno, decade senza lasciar traccia. ■